

DALL'INVIATO **Marcella Ciarnelli**

BRUXELLES Duello a distanza tra Silvio Berlusconi e Romano Prodi. Lo scontro elettorale è già iniziato. Duero. Senza esclusione di colpi. Il premier arriva a Bruxelles per partecipare al vertice europeo che dovrà ratificare le decisioni prese domenica sera in sede Ecofin, e non si limita a vantarsi solo di aver vinto la battaglia per la modifica del Patto di stabilità "che siamo stati i primi a fare" e per questo "soddisfatti e orgogliosi ne rivendichiamo il merito". Fa capire, "vogliamo altro ancora". E su questo dovrà fare in poche ore una clamorosa marcia indietro sotto l'incalzare dei suoi amici Popolari, che lo hanno invitato a brutto muso durante una colazione turbolenta a non tirare troppo la corda. Cosa che ha fatto anche, via telefono, il cancelliere Schroeder, uno dei più interessati a che le modifiche andassero in porto senza intoppi dell'ultima ora.

Il "successo" che arriva a premiare "una proposta che fu accolta con ironia e addirittura con schermo dall'opposizione e dai suoi giornali" è per Berlusconi l'occasione per attaccare il leader e l'intero schieramento di centrosinistra. Prima ironizza: "Eh, ci hanno dato un aiuto assolutamente sostanziale, ineludibile". Poi aggiunge: "Hanno lavorato sempre contro. Gli uomini, i figli, i nipoti, i nipotini... hanno sempre lavorato contro. Basta guardare la proposta che sarebbe stata avanzata da Prodi. Assolutamente negativa per l'Italia e anche per l'Europa".

Scontro Berlusconi-Prodi sul Patto

Il presidente del Consiglio: ha lavorato contro l'Italia. Il leader dell'Unione: parole vergognose

La replica di Prodi arriva pronta e immediata ad un premier che all'estero "parla male del suo Paese". "E' una vergogna. Berlusconi sa benissimo quello che abbiamo fatto, sia per entrare nell' Euro, sia perché il patto di stabilità fosse riformato in modo da permettere una minore rigidità". L'ex presidente della Commissione ricorda: "Fui accusato in mille modi quando dissi che il patto era stupido perché troppo rigido. Ho lavorato perché ci fosse una migliore flessibilità che lo potesse interpretare meglio. Ho ottenuto risultati già lo scorso anno. Quello raggiunto in questi giorni è un ulteriore miglioramento che va assolutamente nella stessa linea che avevo delineato" anche se deve essere chiaro che "quello che è avvenuto può permettere solo dei piccoli aggiustamenti, perché sono permessi scostamenti minimi e brevi nel tempo. Il che vuol dire che se un paese come l'Italia, o la Francia, o la Germania, si è da tempo discostato



Il leader dell'Unione, Romano Prodi

Foto di Giulia Muir/Ansa

DAL CORRISPONDENTE

Sergio Sergi

BRUXELLES "Il Patto è chiuso. Chiusissimo", dice Domenico Siniscalco con un ardito superlativo. È andato e tornato a Bruxelles in 24 ore. Ha sottoscritto la riforma del Patto, è andato a Roma, si è infilato nell'aereo di Berlusconi ed è tornato indietro per il Consiglio europeo. Poi è successo di tutto. Sino al punto che Berlusconi e Siniscalco sono stati smentiti clamorosamente e pubblicamente dal presidente di turno, Jean-Claude Juncker, il quale ha sgonfiato, con battute sarcastiche, la palla sull'ultima vittoria del Cavaliere. Il quale aveva, nella serata, mandato avanti un portavoce del Tesoro per far credere che il Consiglio europeo aveva accolto una richiesta italiana sulla "necessità di riconsiderare il trattamento contabile degli investimenti", chiedendo di calcolare il deprezzamento annuale e non la spesa totale". Parole fatte proprie dallo stesso Siniscalco. Per alcune ore è stata accreditata l'idea che una "nota a verbale" di Berlusconi sarebbe stata la chiave per strappare

L'ultima delusione del premier

Berlusconi voleva stralciare i fondi per le infrastrutture. Juncker lo bacchetta: tanto rumore per nulla

altri "miglioramenti" alla riforma del Patto. Il presidente del Consiglio è uscito dal palazzo dichiarando: "Possiamo adesso migliorare. Non quest'anno ma nel 2006".

Tutto vero? Tutto fumo. Anzi, come ha detto Juncker un momento dopo, nella conferenza stampa notturna, "molto rumore per nulla". Il presidente di turno ha confermato che Berlusconi ha sollevato il problema nella riunione. Ma non è seguita alcuna decisione del Consiglio europeo, né la richiesta farà parte delle conclusioni sul Patto. Di più: Juncker ha precisato che quel che avrebbe domandato Berlusconi si trova già nelle decisioni dell'Ecofin di domenica scorsa. Insomma: Berlusconi e il Tesoro hanno venduto

decisioni dell'Ecofin, già scritte nere su bianco". Juncker ha invitato i giornalisti italiani a rivolgersi alle "fonti" italiane a proposito del valore giuridico della "nota a verbale". "Ho chiesto io stesso a Berlusconi di precisare le sue richieste in una nota". Insomma: una bufala.

Era cominciata con Berlusconi all'arrivo a smentire persino Siniscalco: "Chiederò di più". Avrebbe voluto che la nuova flessibilità del Patto consentisse di tener fuori dal calcolo del deficit le spese per le infrastrutture. Lui, il Patto lo voleva ancora apertissimo. È stato bloccato dai suoi: il presidente di turno, Jean-Claude Juncker, e il premier olandese, Balkenende, l'austriaco Schuessel.

Al "pre vertice" del Ppe gli hanno detto chiaro e tondo che il computo delle infrastrutture non sarebbe stato stornato. "Quell'accordo non si riapre", hanno detto con fastidio. A ruota, il cancelliere tedesco Schroeder, lo svedese Persson: non se ne parla. Così, Berlusconi ha capito l'aria e si è rimangiato quel "chiederemo ancora dei miglioramenti". Salvo poi autorizzare l'operazione "nota a verbale" finita nel ridicolo.

Dunque, Patto chiusissimo. Infatti, il Consiglio europeo, cominciato in ritardo in attesa di Berlusconi rimasto in albergo mentre arrivavano le notizie sulla nuova indagine per corruzione e la riammissione della lista della Mussolini, ha messo subito il suo

timbro sulla riforma del Patto. E Juncker ha annunciato formalmente l'intesa. L'accordo sul Patto è entrato, pertanto, nel documento finale del Consiglio europeo. Il ministro Siniscalco ha pensato di incassare il risultato: poco, maledetto e subito. Il presidente fantascifica, il ministro del Tesoro a fare i conti. Certo, se la riforma fosse arrivata prima, gli "ultimi cinque anni sarebbero stati diversi", ha detto. "Sicuramente - ha aggiunto parlando delle previsioni di crescita - le prospettive per il 2005 non saranno più quelle della Commissione quando abbiamo presentato il Dpef e la Finanziaria". Siniscalco ha annunciato che "tutti i conti saranno rifatti". La Commissione, come è noto, si ap-

presta a pubblicare le sue previsioni economiche di primavera e sarà l'occasione per vedere a che punto stanno i conti pubblici e se, effettivamente, come si prevede, il deficit italiano sia schizzato oltre il fatidico 3%.

Il Consiglio europeo, che si concluderà nel primo pomeriggio di oggi, ha messo in archivio la riforma del Patto, che dovrà adesso camminare sulle gambe di un nuovo regolamento da riscrivere. Il confronto tra i capi di Stato e di governo sarà caratterizzato dal documento che rilancia la "strategia di Lisbona", quella che dovrà rendere competitiva l'economia dell'Unione. Ma ieri è arrivato sul tavolo il tema delicato della "direttiva Bolkestein" sulla liberalizzazione dei servizi. Un tema di scontro aperto. Perché la direttiva rischia di mettere in discussione diritti acquisiti dei lavoratori attraverso il principio del "paese d'origine". Germania, Francia, Belgio, Svezia, hanno chiesto apertamente il ritiro della "direttiva". Barroso ha già detto di essere disponibile a modifiche. Juncker ha annunciato l'accordo che sarà formalizzato oggi: la direttiva sarà modificata "difendendo il modello sociale europeo".

Dopo Eurostat e Patto

La strada stretta del risanamento

Manin Carabba

Come i più avvertiti osservatori avevano previsto (Tosato, *La voce*, febbraio 2005) la revisione del patto di stabilità europeo è giunta, attraverso un compromesso fra Stati più virtuosi (custodi delle regole rigide del Patto) e Stati meno virtuosi; i margini di flessibilità nella definizione dei limiti annuali all'indebitamento netto sono aumentati e si è allargato il tempo consentito per rientrare nei confini predefiniti; ma la casistica delle deroghe non è dettagliata e il controllo dei bilanci resta agli organi comunitari sulla base di una più ampia discrezionalità. Questa discrezionalità è affidata all'organo politico (il Consiglio UE) mentre è correlativamente ridotta l'incidenza dell'autonomia valutativa tecnica della Commissione. Quanto alle competenze, quindi, si allarga la sfera propria degli Stati membri ai danni degli organi di autonomia comunitaria; soluzione che aggiunge un'altra tessera al difficile equilibrio che è disegnato dall'ordinamento disegnato dalla nuova Costituzione Europea.

La Costituzione fiscale europea resta ancorata all'articolo 104 del Trattato e, quindi, alla regola che vieta i "disavanzi eccessivi", ancorata ai parametri dell'indebitamento netto e dello stock complessivo del debito. La politica economica e fiscale italiana continua a doversi misurare con gli squilibri di fondo e con le tendenze strutturali della nostra finanza pubblica, in una cornice che resta quella rigida dei sistemi di "costituzionalismo fiscale". Questo è, secondo la mia opinione,



ne, un bene perché troppo grandi sono le ambiguità della condotta di politica fiscale del passato, prima di Maastricht e troppo ampi sono i margini di incertezza legati alla guida della fiscal policy dei Ministri Tremonti e Siniscalco in questa XIV legislatura. Un ancoraggio all'Europa resta, ci piaccia o no, un termine di riferimento essenziale. E' ovvio, in questo contesto, che il percorso di risanamento della nostra finanza pubblica, soprattutto se inserito all'interno di una politica economica tesa al rilancio della crescita, resta molto stretto e difficile.

Un primo dato, pregiudiziale rispetto ad ogni altra considerazione, è la necessità di una rigorosa

America Greenspan, stretta sul credito i tassi salgono al 2,75%

La Federal Reserve ha deciso di innalzare di 25 punti base il tasso sui Fed fund, portandolo a 2,75%. La banca centrale americana ha ribadito ancora una volta che la politica monetaria, tuttora accomodante, può essere modificata in senso restrittivo a un passo misurato. La decisione, perfettamente in linea con le attese, si traduce nel settimo rialzo consecutivo dei tassi di riferimento Usa. La banca centrale ha aumentato anche il tasso di sconto di un quarto di punto, portandolo a 3,75%. L'ultima stretta della Federal Reserve risale allo scorso 2 febbraio.

certificazione della credibilità e attendibilità dei dati della finanza pubblica, secondo le regole poste dal sistema europeo di contabilità economica nazionale (SEC 95), presidiato da Eurostat e dalla Commissione. L'incidente della mancata certificazione dei dati contabili presentati dall'Italia in Europa per il 2004 è molto grave per due ordini di motivi. In primo luogo resta incompiuto il disegno della costruzione dei conti pubblici italiani correttamente delineato dalla legge Ciampi (n.94 del 1997): la Ragioneria generale dello Stato e l'Istat non sono riuscite a rendere trasparente il passaggio dai dati di bilancio dello Stato, a quelli del settore statale, a quelli del conto consolidato delle

pubbliche amministrazioni (quest'ultimo parametro è quello assunto a base delle verifiche dell'Unione Europea); resta, per questa ragione, aperta "la questione del divario tra indebitamento (di competenza) e fabbisogno (di cassa) della Pa che si trascina ormai da anni senza che se ne intraveda una spiegazione (nel 2004 il divario, al netto delle misure di natura temporanea è pari a 1,2 punti di Pil, ovvero più di un terzo dell'indebitamento netto" (Giuseppe Pisauro, *La voce*, 21.03.05).

Il secondo profilo sostanziale, sotto la boccatura Eurostat, risiede nella natura delle operazioni poste in dubbio, transitate attraverso Infrastrutture spa, Cassa depositi e

prestiti, Anas, cartolarizzazioni immobiliari, che costituiscono voci rilevanti e ricorrenti delle manovre di finanza straordinaria che tanto spazio hanno occupato negli ultimi anni.

Quanto alle linee di fondo della fiscal policy l'accento si pone, sempre di più, sul rapporto fra andamenti annuali e consistenza complessiva del debito. L'obiettivo del contenimento della spesa corrente e del perseguimento di un costante saldo positivo del risparmio pubblico si lega alla necessità di perseguire un costante miglioramento del rapporto debito Pil. Solo in questo contesto è possibile guadagnare lo spazio per una ripresa di investimenti pubblici; investimenti che devono essere seriamente verificati nella loro efficacia ed efficienza e nel loro impatto sulla crescita (Faini, *La voce*, 13.12.04). La definizione delle priorità di una politica di contenimento della spesa corrente continua ad essere assente dal campo delle proposte del Governo (ma su questo terreno saranno necessarie anche indicazioni della sinistra).

La sostenibilità del debito continua ad avere come presupposto indispensabile la tenuta strutturale di un sistema fiscale devastato dalle misure di condono e posto in discussione dai tratti incertissimi e indefiniti di un federalismo fiscale proclamato come tema guida della prossima legislatura. Come, in un contesto così delineato, possano essere presi sul serio gli scenari di detassazione non è dato comprendere.

Azienda Ospedaliera Ospedale Policlinico Consorziato
Piazza Giulio Cesare, 11 - 70124 BARI
ESTRATTO BANDO DI GARA
È indetto, per il giorno 20.05.2005 alle ore 10.00, presso l'Ufficio Dirigente Area Gestione Tecnica, pubblico incanto per "Servizio gestione rete MT e cabine trasformazione - durata anni due", ai sensi D. Lgs. 157/95 e D. Lgs. 65/2000, per un importo forfettario base d'asta complessivo di Euro 800.000,00 + Iva. Cat. I (Servizio riparazione e manutenzione apparecchiature distribuzione e controllo elettricità) - CPC 886. Termine ultimo richiesta documenti: 13.05.2005. Le offerte, redatte in conformità del bando integrale inviato alla GUCE il 18.03.2005, dovranno pervenire entro le ore 14.00 del 19.05.2005. Per informazioni Tel. 080/5592772 - Fax 080/5592247. Il Direttore Generale Dott. Pompeo Traversi

ESTRATTO ESITO DI GARA
L'azienda aggiudicataria è: **Adanis USL di Bologna**
L'importo dell'offerta è: Euro 800.000,00 + Iva. Cat. I (Servizio riparazione e manutenzione apparecchiature distribuzione e controllo elettricità) - CPC 886. Termine ultimo richiesta documenti: 13.05.2005. Le offerte, redatte in conformità del bando integrale inviato alla GUCE il 18.03.2005, dovranno pervenire entro le ore 14.00 del 19.05.2005. Per informazioni Tel. 080/5592772 - Fax 080/5592247. Il Direttore Generale Dott. Pompeo Traversi

ESTRATTO ESITO DI GARA
L'azienda aggiudicataria è: **Adanis USL di Bologna**
L'importo dell'offerta è: Euro 800.000,00 + Iva. Cat. I (Servizio riparazione e manutenzione apparecchiature distribuzione e controllo elettricità) - CPC 886. Termine ultimo richiesta documenti: 13.05.2005. Le offerte, redatte in conformità del bando integrale inviato alla GUCE il 18.03.2005, dovranno pervenire entro le ore 14.00 del 19.05.2005. Per informazioni Tel. 080/5592772 - Fax 080/5592247. Il Direttore Generale Dott. Pompeo Traversi

intercent-ER
Regione Emilia-Romagna

SERVIZIO NOLEGGIO DI FOTOCOPIATRICI

Ente Appaltante: Agenzia Regionale Intercent-ER della Regione Emilia-Romagna - Viale Aldo Moro n. 38 - tel. 051/283081 - 40127 Bologna.

Oggetto della gara: pubblico incanto per la stipula di convenzione quadro per il servizio di noleggio di fotocopiatrici valevole sull'intero territorio della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 11/2004.

Importo posto a gara: Euro 8.598.940,00.

Criteri di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa.

Termine per la ricezione delle offerte: ore 12 del 5 maggio 2005.

Il bando di gara è stato trasmesso per la pubblicazione sulla GUCE in data 10 marzo 2005.

Il testo integrale è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - parte seconda - n. 67 del 22/03/2005, sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 56 del 23/03/2005. Il bando e la documentazione di gara sono reperibili su internet all'indirizzo <http://www.intercent.it> e possono essere richiesti presso la sede dell'Agenzia INTERCENTER all'indirizzo sopraindicato.

Il Direttore
(Dott.ssa Anna Fiorenza)